

Ieri al Teatro Donizetti il convegno nazionale «Siamo uomini o cavie?»

# Nasce nella culla dell'Aido il fronte contro i trapianti

**Da Brindisi, Udine, Milano, Padova e Ragusa sono arrivati i delegati delle associazioni e i medici che si oppongono al disegno di legge 3068 sugli espianti di organi umani «Se per mille ragioni non si riesce a documentare la volontà contraria del potenziale donatore», ha detto Nerina Negrello dell'Aed, «quest'ultimo potrà essere "predato"»**

di ANDREA BENIGNI

Sono venuti da tutta Italia per partecipare e assistere al Convegno nazionale contro il disegno di legge 3068 sull'espianto d'organi umani obbligatorio.

L'incontro si è tenuto ieri alla sala conferenze del teatro Donizetti, proprio nella città dove è nata l'Aido, ed è stato organizzato dall'Aed femminismo di Bergamo. Alla mattina si è svolta la tornata delle relazioni dei diversi rappresentanti dei gruppi che aderiscono alla «Lega contro il disegno di legge 3068: delegati di movimenti di donne e di associazioni impegnate nelle lotte sociali hanno parlato per gli oppositori di Brindisi, di Udine, di Milano, di Padova, di Ragusa e, naturalmente, di Bergamo.

Non è mancata la presenza della stampa nazionale e, ancora prima delle emittenti locali, è arrivata anche la Rai. Al pomeriggio è stata la volta degli intellettuali, insegnanti e scrittori, e dei medici, anche loro chiamati da varie città. Sul tavolo di Nerina Negrello, responsabile dell'Aed femminismo, un'autentica montagna di comunicazioni di solidarietà nei confronti della Lega, mandate da giornalisti, avvocati, ingegneri, aderenti bergamaschi e no. Anche il partito nazionale dei Pensionati, Democrazia proletaria e il Movimento sociale hanno inviato il loro messaggio di consenso. Il pubblico, al contrario, non era numeroso.

Perché, in sostanza, una Lega di «irriducibili contenstatori» vuole bloccare, con la propaganda delle proprie idee e la raccolta di firme, il disegno di legge 3068, approvato al Senato nel luglio '85 e ora in procinto di passare al vaglio della Camera? Che male c'è in un progetto che detta una nuova disciplina in materia di prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto?

In apparenza nessuno: con l'espianto si possono salvare delle vite. Di fatto l'articolo 2 della legge mette seriamente in discus-



Il tavolo dei relatori al convegno nazionale contro il disegno di legge 3068 sull'«espianto d'organi umani obbligatorio» svoltosi ieri alla sala conferenze del teatro Donizetti. Al centro in piedi: Nerina Negrello, responsabile dell'Aed femminismo di Bergamo, che ha organizzato l'incontro. (Foto Pietro Sparaco-Afb)

sione la libertà sacrosanta di ciascun individuo di disporre coscientemente di se stesso quando è vivo e, per la morte, del proprio cadavere. Il sesto comma recita così: «La mancata manifestazione della volontà costituisce assenso alla donazione», cioè bisogna rendere noto ufficialmente, con pratica burocratica, che il proprio cadavere non dovrà essere privato di alcun organo. La lega a questo proposito sottolinea come, al contrario, il paziente o il parente del paziente debba avere la facoltà di scegliere se dare o meno una parte vitale del suo organismo. Quinto comma: «In caso di mancata esibizione degli elementi che documentano il rifiuto alla donazione, il medico può procedere al prelievo».

«Se per mille ragioni non si riesce a documentare la volontà contraria del potenziale donatore, quest'ultimo si presume consenziente e potrà essere predato dei suoi organi», ha detto Negrello, invitando poi a non trascurare che la gente comune e le fasce più ignoranti costituiranno «serbatoi»

per il rifornimento di organi («nessuno degli espiantati di cuore in questi mesi era donatore, poiché non aveva espresso il suo assenso»).

Diverse sono state le testimonianze drammatiche e raccapriccianti di manipolazione del corpo umano ai limiti della legalità, che sono state portate in sala. Ma interessante ci pare una dichiarazione del cardiologo William Castelli, riferita da Angela Bellanova di Brindisi, secondo cui con il costo di un solo trapianto si possono salvare non meno di duecento vite umane attraverso la prevenzione.

Dal convegno è trapelata anche qualche accusa piuttosto grossolana alla categoria dei medici, ma la nota che qualifica i lavori di ieri è la riflessione morale che è scaturita sul fondamentale diritto degli uomini all'autodeterminazione, pur nella convivenza civile, e a decidere in comunità le regole più oneste che mantengono saldo questo stare insieme nel mondo.

L'ingegner Anna Amour ha

osservato che non si può dire «non mi intendo di politica, non ficco il naso: domani chiunque di noi può fare le spese delle disposizioni che il potere ha preso per lui». Luigi Boselli, primario del reparto di rianimazione dell'ospedale milanese di Niguarda, ha informato che né lui né i colleghi procederanno al prelievo di organi senza esplicito consenso della parte interessata, anche se la legge passerà.

«In Italia c'è il commercio di organi umani? I chirurghi tiranneggiano, anche psicologicamente, e truffano i malati? È tutto falso», ha messo in chiaro Boselli, «un donatore non ben curato sarebbe un pessimo donatore».

Non si tratta di criminalizzare una categoria, quella dei medici, che è preposta alla tutela della salute dei cittadini, bensì di rivedere alcune norme delicate sull'espianto, che fanno discutere oggi molti italiani, proprio perché qualche «gonnella», come qualcuno apostrofa, è stata colta da dubbio.